

## INIZIATIVE

## Uno speciale "Fight Club" per i papà in carcere

■ Fare i genitori è di certo il mestiere più difficile del mondo, figuriamoci poi farlo confinati tra le mura del carcere. Da qualche mese, ormai, sono iniziati alla Cagnola gli incontri del gruppo di ascolto di genitorialità, animato da Laura e Marta, rispettivamente educatrice e psicologa, da anni impegnate tra le mura dell'istituto. Scopo del gruppo è quello di aiutare i papà ospiti delle patrie galere a comprendere come vivere al meglio la propria figura genitoriale, anche da ristretti.

Durante gli incontri, che si tengono regolarmente ogni martedì, i papà detenuti hanno la possibilità di capire come poter assolvere al meglio al proprio compito di genitore, pur essendo impossibilitati alla presenza fisica quotidiana con i propri figli. Nel gruppo di lavoro si è subito creata una grande armonia, che lo ha di fatto trasformato in una sorta di "Fight Club", dove i papà hanno la possibilità di aprirsi liberamente, raccontare le proprie esperienze di genitori e figli, le proprie paure, consapevoli che tutto ciò che verrà detto diventerà una grande fonte di umanità a cui tutti i partecipanti possono abbeverarsi. Esperienze tutte molto diverse le une dalle altre, idilliache e tragiche, che però attraverso il racconto e il dibattito sono diventate le esperienze di tutti i partecipanti, che ne sono stati umanamente arricchiti.

Quello che ha visto coinvolto i papà, può essere rappresentato come un lungo viaggio, ancora non giunto alla fine, una sorta di traversata nel mare proprio, intimo perché per poter essere dei bravi genitori occorre prima di tutto avere una consapevolezza di sé e questo viaggio ha proprio questa come meta finale, come suo immaginario porto d'attracco. Un grande plauso va a Laura e Marta, che di questa nave sono state bravissime timoniere traghettandola in mari tranquilli, anche quando la tempesta generata dalle emozioni dei racconti rendeva il mare molto agitato.

Il viaggio è partito dal racconto di ogni partecipante delle proprie esperienze, sia di figlio che di genitore, per poi passare al concetto di cura dell'altro, dei talenti individuali e dei figli, degli sguardi, fino ad arrivare all'idea dell'essere padre che ognuno si è costruito nel corso del tempo. Un viaggio bellissimo, ricco di emozioni, come lo sono stati i racconti delle esperienze di tutti i papà. Ci sono stati momenti davvero toccanti, che hanno reso speciale il tempo passato insieme: perché non c'è nulla di più emozionante di un uomo che si mette a nudo di fronte alla sua anima, mostrando tutta la sua fragilità e la sua umanità. È questo forse il regalo più grande che si possa ricevere, e i papà del gruppo questo regalo se lo sono fatto vicendevolmente.

Ma soprattutto, e credo che forse questa sia la vera magia, durante il tempo che il gruppo trascorre insieme, ci si dimentica di essere in carcere, perché quello che avviene nel "Fight Club", prescinde dal luogo in cui questo avviene, ma sono le persone che lo compongono a renderlo speciale ed allora le sbarre diventano invisibili agli occhi.

Il legame che si è creato nel gruppo è davvero molto forte, come forte è il legame che lega un padre a un figlio: un legame che non può essere modificato dalla condizione di detenuto del genitore.

L'amore di un padre per i propri figli non può essere contenuto da una gabbia di ferro e cemento: l'amore va oltre.

Marco



**POLITICA** ■ UNA RICERCA CHE DÀ ORIGINE AD ALLEANZE STRAMPALATE

## Bipolarismo a più partiti, una "soluzione" italiana

■ Mani Pulite è stata per la nostra piccola grande Italia la sliding door, che oltre a segnare la fine di un'epoca politica storica che ha reso l'Italia una delle sette potenze mondiali, quella del pentapartitismo, avrebbe però di aperto, o almeno così ci viene raccontato, una nuova fase della nostra storia politica, quella del bipolarismo. La base di tale cambiamento avrebbe dovuto condurre alla costituzione naturale di due opposte correnti politiche, una conservatrice progressista (di sinistra) e una liberal democratica (di destra), che si sarebbero dovute contrapporre per la guida del paese, cancellando di fatto gli innumerevoli partiti che avevano cavalcato l'ultimo trentennio di storia italiana. Ma è alla fine accaduto davvero? È vero che oggi siamo in stato politico bipolare? A vederla bene probabilmente, se al termine bipolare diamo l'accezione tipica data a chi soffre del disturbo della personalità, allora possiamo dire che l'Italia di certo ne è a livello europeo uno dei massimi esempi. Sono anni che tra Porcellum, Mattarellum, Tedeschellum e chi più ne ha più ne metta, i nostri politici provano a redigere una legge elettorale che possa finalmente condurre l'Italia a quel famoso sistema bipolare con due forze contrapposte che si oppongono per la guida del Paese, sistema che si ostinano a inseguire negando la propria storia. In pratica ci si è convinti, che la soluzione ottimale sia quella del dualismo politico, e quindi si cerca di fare strumenti che pur snaturando la ideologia alla base di ogni singola corrente politica, la adegui al fine ultimo, quella di poter essere classificata in una delle due forze contrapposte. Questa ostinata e forse cieca ricerca di costruire un sistema bipolare, ha portato nel corso degli anni alle alleanze politiche più strampalate, basate su compromessi ideologici assurdi, pur di provare a dare una stabilità politica, seppur molto labile, alla nostra piccola grande nazione, di-



ventando vittime della sindrome "dell'erba del vicino". Ciò significa che quando abbiamo un governo di centrosinistra, pensiamo che forse staremmo meglio col centrodestra, e viceversa: i risultati delle ultime amministrative ne sono la riprova assoluta.

Ma il futuro non dovrebbe essere frutto delle esperienze del nostro passato? Non dovremmo partire dalla nostra identità per capire come rendere migliore il nostro futuro? Ho come la sensazione che tutto questo sia stato dimenticato. L'Italia è sempre stato il paese delle diversità culturali, dove in un territorio minuscolo è concentrato un mix di culture e di storia unico al mondo. Un territorio dove in venti e passa regioni ci sono culture, esperienze e tradizioni diverse, dialetti, ma la cui combinazione rende l'Italia un paese dotato di una ricchezza culturale unica. E l'insieme di tutte queste diversità che ci rende speciali, il motivo per il quale ogni anno milioni di persone vengono a farci visita apprezzando più di ogni altra cosa quello che noi abbiamo dimenticato.

Forse è proprio da questo che dovrebbero partire i nostri politici, dal capire che la diversità ideologica è una ricchezza, unica, della quale si è sempre potuta fregiare la nostra Italia, sin dalla stipula della sua Costituzione, dove più di dieci differenti forze politiche unirono i propri sforzi per redigere delle norme, attuali ancora oggi, che potessero garantire benefici e stabilità alla nazione. Ed allora forse più che inseguire un cambiamento storico privo di alcun fondamento culturale, e lontano dalla nostra tradizione, sarebbe il caso di valorizzare il nostro passato. Non è il numero di forze politiche che fa la differenza, ma gli obiettivi che queste dovrebbero perseguire e tutte dovrebbero avere lo stesso: il bene degli italiani. E allora forse per essere davvero innovativi, dovremmo pensare ad un Tradizionellum, essendo già partito il countdown per le prossime elezioni.

Guardando la nostra povera Italia verrebbe proprio da dire che forse stavamo meglio, quando pensavamo di stare peggio...

Marco

UOMINI LIBERI

MENSILE DI ATTUALITÀ  
INFORMAZIONE E CULTURA  
DELLA CASA  
CIRCONDARIALE DI LODI